

o almeno spalle di ferro; la ragione, che spesso in vano si cerca, l'avrà in pugno ogni persona, sarà il talento ne' polsi, s'arriverà a' posteri facendo al mulinello.

Intanto, fin che non giungan quei tempi, tempi del legno, come ora sono delle strade e delle penne di ferro, la stanga adoperata come risposta o ragione, è privilegio solo di Pulcinella, il quale colà dall'alto del suo pulpito sulla Riva degli Schiavoni, può solo menarla a tondo impunemente sopra le dure cervici de'suoi confratelli di legno, poichè appunto ad averne con quella un buon effetto è pur d'uopo aver sempre a che fare con le teste di legno.

Negli altri casi per ora le stanghe non s'adoperano; non sono d'alcuna utilità letteraria. Esse non apron nè chiudon le bocche; non accendono nè spengon gl'ingegni. Possono solo esser buone ad accendere il fuoco, poichè appunto di loro natura tutte le stanghe van rotte, si mandano in vampa.

E quand' elle non sono un arnese da facchino o da Pulcinella, sì sono un ordigno da pappagallo e da civetta, e si chiamano anche grucce. Su quelle il pappagallo cinguetta od arrota il suo becco, e la civetta fa suoi attucci